

## Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile? Il nodo della qualificazione dei lavoratori

*ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro*  
*Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)*  
*Per entrare nella Scuola di ADAPT e nel progetto [Fabbrica dei talenti](#)*  
*scrivi a: [selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)*

*Bollettino speciale ADAPT 4 marzo 2021, n. 2*

**La transizione ecologica non è certamente una sfida nuova per i Paesi europei: sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale sono impegni formalmente sanciti nei trattati**, che impegnano altresì le istituzioni europee ad assicurare la coerenza tra le politiche adottate in questi ambiti e tra queste e le altre politiche dell'Unione. Una strategia europea per lo sviluppo sostenibile è stata lanciata già nel [2001](#) e poi ripetutamente rivista.

Il 2015 ha tuttavia segnato una svolta a livello mondiale: in occasione della 70<sup>a</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, i leader mondiali hanno adottato **un nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, noto come "Agenda 2030"**, incentrato su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). L'Unione Europea si è [impegnata](#) a fare da apripista, nel rispetto del principio di sussidiarietà, orientando tutte le sue politiche al perseguimento degli OSS, già in larga parte integrati in numerose politiche dell'UE.

**Nel 2019, con il [Green Deal](#) la Commissione Europea ha lanciato un insieme di misure volte ad azzerare le emissioni nette di gas serra nell'Unione entro il 2050.** Il Green Deal è al momento sostenuto, oltre che attraverso il metodo aperto di coordinamento - cui è affidata anche l'integrazione con le iniziative nell'ambito delle politiche dell'occupazione, della protezione sociale e dell'istruzione - da una **forte mobilitazione di investimenti attraverso lo strumento del Sustainable Europe Investment Plan**, cui si aggiungono il Just Transition Mechanism e il **Just Transition Fund**. Sul piano legislativo, invece, è stato compiuto un primo passo importante con la proposta di regolamento della Commissione (c.d. [Legge europea sul clima](#)) presentata il 4 marzo 2020, che ha l'obiettivo di adottare un quadro giuridico vincolante integrato per la riduzione irreversibile e graduale delle emissioni di gas serra ed il loro assorbimento e, laddove adottato, impegnerà sia l'Unione, sia le autorità nazionali in una intensa attività normativa.

## Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile? Il nodo della qualificazione dei lavoratori

Nell'orizzonte dello sviluppo sostenibile si colloca anche l' **European Pillar of Social Rights**, documento con valore di soft law, che contiene però importanti input regolativi soprattutto sul fronte dei **diritti connessi alle opportunità di accesso al mercato del lavoro e al sostegno nelle transizioni occupazionali**.

Con il programma di investimento denominato **Next Generation EU**, l'Unione Europea si è ora posta l'ambizione di avviare un processo di trasformazione senza precedenti in direzione della transizione verde e digitale, che consenta al contempo di recuperare competitività e rinnovare il modello sociale europeo.

Per accedere alle risorse messe a disposizione dall'Unione nell'ambito di tale programma (c.d. **RRF - Recovery and Resilience Facility**), gli Stati membri sono chiamati a presentare proposte di Piani nazionali di ripresa e resilienza, strutturate coerentemente con gli obiettivi del Green Deal e con le raccomandazioni specifiche per ogni Paese espresse nel processo del Semestre europeo.

**Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) italiano è in questi giorni al centro di un importante dibattito: crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale, accanto alla transizione verde e digitale, sono i pilastri fondamentali** su cui dovranno poggiare la programmazione e il contenuto dei PNRR, che adotta altresì tre priorità trasversali: **empowerment femminile** e contrasto alle discriminazioni di genere, accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei **giovani**, riequilibrio territoriale e sviluppo del **Mezzogiorno**.

**Non è ancora chiaro come sarà perseguito l'obiettivo di accompagnare con adeguate politiche del lavoro la transizione ecologica e digitale:** ciò che si auspica è che emerga una logica di sistema rispetto agli obiettivi e alle misure definiti nell'ambito delle politiche del lavoro, quelli previsti nell'ambito della innovazione e della digitalizzazione, e gli interventi proposti nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica.

Monito, questo, da tempo formulato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (si veda il rapporto **Greening with jobs**) e dalle **istituzioni europee**.

## Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile? Il nodo della qualificazione dei lavoratori

Tra le aree prioritarie di intervento c'è un tema ad oggi non sufficientemente presidiato, quello della qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori e dell'accompagnamento professionale nelle transizioni occupazionali complesse che saranno innescate dalla transizione ecologica. Un tema che non può essere affrontato nell'ambito del ristretto perimetro delle politiche attive, ma richiede **una nuova visione dei mercati del lavoro e delle tutele** per i lavoratori, che non trascuri **il ruolo cruciale delle parti sociali** con particolare riferimento all'assunzione di una forte responsabilità in materia di individuazione, sviluppo e riconoscimento delle competenze chiave per la transizione in atto.

**Lilli Casano**

ADAPT Research Fellow

*@lillicasano*